

CORNEDO. Zelcher: «Recuperiamo e riutilizziamo già da anni i solventi utilizzati per la stampa»

Film plastici, calcolata l'impronta ambientale

La Crocco grazie al Ministero dell'ambiente vara uno studio che valuta il totale di emissioni di Co2 e ipotizza le soluzioni taglia-inquinamento

Maria Elena Bonacini

Studiare l'"impronta ambientale" per ridurre il proprio impatto sul pianeta. È la strada intrapresa dalla Crocco di Cornedo, che nel giugno 2018 ha sottoscritto con il Ministero dell'ambiente un accordo volontario per studiare, appunto, la "carbon footprint" del packaging flessibile, produzione in cui l'azienda è specializzata, nell'ambito di un progetto più ampio che coinvolge 200 realtà italiane, tra imprese, Comuni e università, nell'ottica della riduzione dei gas serra. Un punto d'orgoglio per Crocco, come spiega l'amministratore delegato Renato Zelcher, è aver effettuato «la prima mappatura della carbon footprint da parte di un'azienda del packaging flessibile ed essere anche l'unica ad averlo fatto in collaborazione con il ministero».

I DATI. I risultati, che hanno

preso in esame tutta la produzione 2017 di film plastico termoretraibile stampato fuori linea nello stabilimento di Cornedo, hanno detto che le emissioni generate per 1 chilo di film sono state pari a 5,47 chili di anidride carbonica equivalenti, come certificato da Csq, per un'emissione totale di 39.500 tonnellate di Co2 equivalente. Lo studio, però, non ha considerato solo il momento della produzione, ma tutto il ciclo di vita del film termoretraibile stampato fuori linea, stabilendo che l'impatto maggiore è da attribuirsi alle fasi di acquisizione delle materie prime (55%), al post consumo (25%) e alla fase di produzione (12%), mentre l'utilizzo (6%) e il trasporto (1%) contribuiscono in maniera marginale. «Noi siamo un'azienda che si è sempre basata su dati oggettivi e ricerche scientifiche - continua Zelcher - Oggi la plastica è nell'occhio del ciclone e ci sono attacchi in parte giustificati e in parte invece legati a mo-



La "Crocco" di Cornedo fattura 115 milioni l'anno



L'ad Renato Zelcher

tivi emozionali. Cercando di capire le varie problematiche ci siamo resi conto che l'aspet-

to delle emissioni è spesso messo in secondo piano. Abbiamo quindi deciso di mapparle, per capire quanta Co2 emettiamo in atmosfera. La cosa innovativa è che questo è stato fatto in collaborazione con il ministero e i dati sono stati certificati da un ente terzo e questo ci permette in fase di sviluppo di creare imballaggi meno impattanti, ma anche di mettere i dati a disposizione dei nostri clienti, in modo che possano valutare che tipo di prodotti utiliz-

zare o anche servirsene per calcolare la loro "carbon footprint". Ci siamo focalizzati sui prodotti per il settore delle bevande, nel quale i produttori sono sensibili a questi temi».

INTERVENTI. Ottenuti i dati, appunto, si passa a studiare come ridurre la propria impronta. «Abbiamo iniziato da poco l'analisi dei dati - afferma l'ad - le strade per ridurre gli impatti sono varie. Una, che stiamo già portando avanti, è realizzare prodotti sempre più sottili, quindi con meno plastica, senza intaccare le prestazioni. Stiamo poi valutando la possibilità di materiali alternativi, come la plastica riciclata, ambito nel quale la direttiva europea ha tracciato obiettivi molto precisi. Infine stiamo valutando anche come ridurre l'energia utilizzata nella produzione». L'azienda, che ha un fatturato di 115 milioni (il 45% del quale dall'export) e conta 240 dipendenti in quattro stabilimenti (tre nel Vicentino e uno in Germania) non è del resto nuova a questo tipo di iniziative. «Da anni - conclude Zelcher - recuperiamo e riutilizziamo solventi impiegati per la stampa grazie a filtri al carbone attivo. Inoltre dalla fine degli Anni Ottanta la T&T, sempre della famiglia, si occupa del recupero degli scarti, reimmettendoli in azienda o avviandoli ad altre produzioni». •